

## Canti di protesta politica e sociale



# Marco Rovelli Tutti i testi

Aggiornato il 11/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## Al confine

(2019)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antimperialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/al-confine

Maledetto il dio di sangue cieco e desolato legione di miserie ben misero peccato che non scioglie lingue pietra nera dentro il cuore

ed impone il suo deserto in assenza di parole

Maledetto quello sguardo opaco di dolore che ha scelto di imbottirsi del suo dio sterminatore

e ha sciolto nel suo grembo infecondo e inconsolato

chi gioiva della vita e dalla vita era abbracciato

Maledetti i presidenti senza cuore e troppi nervi

che fan strame della gente grazie a tutti i loro servi

e con mani inanellate e il sigillo della morte

benedicono macelli e si chiamano fratelli

Dove ritroveremo il rosso dei nostri passi dove riascolteremo il verde di quel silenzio dove il giallo del grano ci illuminerà domani ora che siamo vento, radici, echi lontani

Sui nostri passi adesso verrà un altro

cammino

Il nostro sguardo è il vostro, vostro è il nostro destino

E il sole non smette mai di far luce all'orizzonte

il vento soffierà sempre dalla cima di un monte

Benedetto sia chi ascolta e sta all'erta se luce viene

chi ascolta le voci vinte e riscatta le catene

e da casa si mette in viaggio perché un battito di ciglia

è lo spazio dell'universo, il tempo di una meraviglia

Benedetto sia chi lotta e ride di bellezza che conserva dentro il pugno tutta la sua giovinezza

che seppellirà quel dio bavoso e indemoniato e non ci sarà che vento che la terra avrà liberato

Benedetti quei ragazzi che andavano al confine

per oltrepassare i limiti di tutte le paure per leggere il futuro, e donarlo ai loro equali

e nonostante tutto sono loro gli immortali

#### Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

## **Anarcangeli**

(2013) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione, anticlericali

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/anarcangeli">https://www.ildeposito.org/canti/anarcangeli</a>

Ama il tuo sogno seppure ti tormenta capire il mondo con l'anima attenta in prima fila se c'è da andare avanti straccio rosso al collo e forza con i canti

Castelli in aria, e poi le fondamenta da costruire insieme a chi ha l'anima attenta ancora in strada a trafficare in sogni sui margini del tempo, a far progetti coi compagni

Il tempo è stretto, angelica è la mente come quella notte a far staffetta là sul monte

osare la speranza, tu recitavi piano non ti abbandona mai quel silenzio partigiano

Tutto è comune, tutto è straniero tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero tutto inizia sempre, e non è mai finita bisogna far la festa fino in fondo a questa vita Nei vicoli del porto comprendere l'ebbrezza di chi perde la vita per troppa delicatezza intimare al cielo di essere più chiaro non basta mai il respiro a chi vive appeso a un filo

Con chi conosce l'ombra, cammini fianco a fianco servo assai disobbediente alle leggi del

branco le vie non sono mai tracciate, bisogna farle solo chi si perde sarà tra le anime salve

Se la città è invasa dai grandi della terra combatti per non cedere a questa nuova guerra E saprai che occorre continuare a farlo Ogni venti luglio in piazza per non

Tutto è comune, tutto è straniero tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero tutto inizia sempre, e non è mai finita bisogna far la festa fino in fondo a questa vita

#### Informazioni

Canzone dedicata a don Andrea Gallo da Marco Rovelli, in occasione della morte ill 22 maggio 2013. La penultima strofa si riferisce alle giornate del G8 di Genova e al fatto che don Gallo partecipava ogni anno alla commemorazione in Piazza Carlo Giuliani.

dimenticarlo

### Idomeni

(2019)

di Marco Rovelli Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/idomeni">https://www.ildeposito.org/canti/idomeni</a>

Risuona questa terra di un solo tremito che mi scuote che mi confonde trema la vista di un buio immenso che mi fa gridare contro il cielo contro la terra contro quel mare che s'è scordato lui così ingrato di prendere anche me

Qui solo muri muri
e dei pensieri neri
che non mi parlano e mi dicono
che sono un niente
Che tutta questa gente
è solo un sacco vuoto
di carne fiato respirato troppo
prima di resistere a questa nera marea

di terraferma troppo ferma come un legno che è inchiodato a un filo spinato divide la vita a metà

#### Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

un pezzo di tenda un pezzo di pane un pezzo di sangue un pezzo di fame un pezzo di vento un pezzo di nome muto se ne sta

Qui solo spazio vuoto e viver come un topo che è la cavia dell'esperimento di un'umanità che di vita nulla sa perchè ha il nulla che è non si guarda più allo specchio perché nulla vede

vedere una sirena che fa luce nel mare la fiaba per il bimbo tornare a respirare sognare una sirena seguirla per un poco e rivedere casa è vero oppure è un gioco?

## Il campo

(2009) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-campo">https://www.ildeposito.org/canti/il-campo</a>

Col bastone
Scaccia l'animale impertinente
Dentro il campo
Il bastone fuori non si sente
(Con l'approvazione della gente)

Sul bordo estremo dei secoli orlo di terra solare l'invisibile straccione folle senza protezione

Offre il corpo alle tempeste Sopra i legni dell'addio Rischia tutte le sue vite A imitazione di dio Col bastone...

Sunugaal nostra piroga Solca il mare del destino E' il coraggio dell'attesa Luce di un nuovo mattino

Sunugaal nostra piroga Solca il mare del destino Ma se riesci ad arrivare Sei solo un altro clandestino

Tra le dita scorre il cielo Nostra patria è il mondo intero

#### Informazioni

Ho scritto, nel 2006, *Lager italiani*. Storie di migranti reclusi nei centri di espulsione (Cpt, ora Cie) – dove si mette mano spesso e volentieri al bastone, per mettere "al loro posto" questi uomini inferiori. Questi "Alì dagli occhi azzurri" le cui traversate erano state profetate poeticamente da Pier Paolo Pasolini molti decenni fa. Qui canto quelle traversate.

Nel 2009 ho chiuso un nuovo libro, *Servi*, dove racconto il mio viaggio nell'Italia dei clandestini al lavoro. E racconto, appunto, la loro natura servile, necessaria alla nostra economia – una natura che prende forma storia dopo storia. Come quella di Soufiane, che qui canto, che mi ha detto "Ma ti dico cosa? E' la parabola!". Sì, la parabola, che induce desideri, il medium dello Spettacolo. I migranti che rifiutiamo sono l'immagine rovesciata del desiderio della società occidentale.

Il campo, ovvero il corpo clandestino.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

## L'amore al tempo della rivolta

(2014) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lamore-al-tempo-della-rivolta">https://www.ildeposito.org/canti/lamore-al-tempo-della-rivolta</a>

Saró detto pazzo, ambizioso e turbolento ma avrò la ricompensa al fondo della mia coscienza

e nell'animo dei cari dei miei generosi amici e nell'amore tuo, nelle parole che mi dici

So di osare l'impossibile, che grande è il mio ardimento

ma è l'inerzia a rendere immenso il mio
tormento

perciò torno alla mia terra, che ci fece eterni amanti

quella festa a Piedigrotta tra le luci e degl'incanti

In quel giorno di settembre ci incontrammo da bambini

la vita si dischiuse e intramò i nostri destini

amor ci precedette e ci fece stupire nel profondo della voce il tuo nome mi s'incise

Fin nella maledetta nebbia, dove era muto il cielo.

non ha smesso l'ideale di esser fuoco al mio pensiero

e d'amor l'incendio non è mai cessato in cuore

pur spezzato già da tempo dall'acerbo mio dolore

Essere promessa a un uomo non voluto Che se non sei schiava arriva il giorno del rifiuto

il tuo amor mi fece fuggir quella prigione

Ma abbandonare i figli miei mi lacerava il cuore

E abbandonata al vento, tra due fuochi sospesa

Mia madre mi scriveva recupera l'onore io risposi E' mio l'amore, ed è legge naturale

Non cercate di piegarmi al vostro modo di pensare

"Il ne faut faire jamais comme les autres Il ne faut faire jamais comme les autres Je t'aime

Il ne faut faire jamais comme les autres"

Nella repubblica sognata col genio dell'insurrezione

nel fuoco di quella battaglia, si rinsaldò l'amore

mentre disponevo armi, tu curavi le ferite E il dolor della sconfitta il tuo amore fece mite

Adesso vado coi trecento che diran giovani e

ma i veri sognatori mai potranno dirsi morti All'odiata catena del mio tempo do l'assalto Ora e sempre di rivolta elevo lo stendardo

E ancora un'altra volta mio infinito amore io resterò al tuo fianco e sopporterò il dolore

di averti perduto al colmo d'illusione e per tutta la vita io porterò il tuo nome: Enrichetta Pisacane.

#### Informazioni

"Carlo Pisacane è stata la figura più vicina al Che Guevara che c'è stata nella storia italiana. E quel grande rivoluzionario risorgimentale e socialista visse una straordinaria storia d'amore con Enrichetta Di Lorenzo, che lo seguì in tutta Europa, e poi nelle Cinque Giornate di Milano, e poi nella Repubblica Romana (che fu la cosa più vicina della nostra storia alla Comune di Parigi). Si erano innamorati ancora bambini, a una festa a Piedigrotta, ma poi lei era stata data in sposa a un uomo che non amava, e nonostante i tre figli era profondamente infelice, e si ribellò, spezzando le proprie catene: lasciò la vita comoda e fuggì da Napoli, per seguire Carlo in questa vita ribelle. Finché lui, nel 1857, decise l'impresa disperata, decise di osare l'impossibile, sperando di fare insorgere la sua terra napoletana: "eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti". (Marco Rovelli)

### La Comunarda

(2009)

di Francesco Forlani, Marco Rovelli Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano

Tags: comune di parigi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-comunarda">https://www.ildeposito.org/canti/la-comunarda</a>

Furia barricadera degli amori Il tempo en rouge et noir confonde voci e l'alba con la sera en bandolieres

I canti comunardi scavano miniere erigono palazzi sui boulevard della collina

E coi ragazzi in cima ad alzare un drappo nero sul passato espirato con Lecomte

Si fermino all'ora gli orologi oggi inizia un tempo nuovo in questa festa e viva ciò che resta!

Abracadabrantesque, scrive il poeta sul selciato in fiamme di Parigi in questa evidente primavera!

Baciami Juliette se si fa sera resta Menilmontant resiste ai tuoni e ai lampi dei cannoni

E le baionette come un muro su a Montmartre Juliette cantami ancora il canto comunard

Il tuo nome è segnato a dito sul vetro forse è questo dio, e al mio soffio si schiude è un volto che ride, o un rigo di luce io rido al tuo riso che mi dice sì. Lo spettro si aggira per le piazze all'hotel de ville in fiamme appare agli orologi a saint Lazare

La ghigliottina brucia sotto gli occhi di Voltaire mentre canta Louise Michel mai più carne all'uomo e schiavi ai re.

Juliette tu sei la rosa come il pane libertà di maggio antica sposa floreale allez Juliette

versami da bere Côtes-du-Rhône di botte scura perché su queste mura si vive o si muore ma senza più paura Il tuo nome è segnato a dito sul vetro forse è questo dio, e al mio soffio si schiude è un volto che ride, o un rigo di luce io rido al tuo riso che mi dice sì.

Ton nom est signé du doigt sur la vitre je vois ça c'est dieu, il s'éclot à mon souffle un visage qui rit, une lumière qui s'ouvre moi je ris à ton rire qui me dit oui.

E tra i tamburi il soffio di mille respiri canti liberi e stendardi come un cielo suono dei liberi e rumore di corpi vivi tra i tamburi il soffio di mille respiri

#### Informazioni

La comunarda è un canto che celebra la comunità eretica e ribelle della Comune di Parigi, un canto di rivolta e di amore, dove le due cose tendono a essere la stessa. E', ancora e sempre, un fatto di visioni. E dunque il poeta sta sulle barricate, anche lui, Arthur Rimbaud, e scrive, scrive parole magiche che facciano accadere e dischiudano mondi (Marco Rovelli)

## La morte di Carlo Giuliani

(2001)di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-carlo-giuliani">https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-carlo-giuliani</a>

Era il 20 di luglio nella città blindata Un pugno di signori dietro a una cancellata

Ma nelle strade gridavan già In centomila la libertà

I popoli del mondo a Genova riuniti Erano a protestare contro gli otto banditi

Di zone rosse chiuse al patir Noi non vogliamo mai più sentir

Il sole a precipizio I colori sulle bandiere Ma dentro la questura ancora camicie nere

Il movimento ora lo sa Che qui è in gioco la libertà

In via Tolemaide corteo autorizzato Da mille poliziotti a freddo è caricato I manifestanti restano là Non ci strapperanno la dignità

I corpi fanno muro alla feroce violenza I corpi si fan scudo diritto di resistenza

Ma nelle strade intorno alla via Continua a infuriare la polizia

Mentre in piazza Alimonda jeep di carabinieri Fende la folla e offende i corpi ed i pensieri

Mentre un ragazzo fragile sta Dietro al defender e non se ne va

Sfrecciano le sirene son mute quelle del porto Per le strade si grida uno di noi è morto

Era un fratello immenso è il dolor Carlo il suo nome ci sta nel cuor

#### Informazioni

Canzone dedicata all'assassinio di Carlo Giuliani da parte delle "forze dell'ordine", durante le manifestazioni contro il G8 di Genova, nel 2001.

Sull'aria di "Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio".

## Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 -

(2011) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione, no tav

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/libera-val-di-susa-27-giugno-2011

Comincia tutto sempre con la città che impone parola squardo senso legge la voce del padreone la campagna e la montagna senza alcuna condizione si immolino al progresso alla sua grande ragione all'immensa megamacchina che non si ferma ad aspettare chi perde tempo a far domande a chi serve a cosa serve chi lo paga chi ha deciso perchè mai questa violenza e allora in Val di Susa una nuova Resistenza

Vent'anni sono lunghi
c'è chi nasce e c'è chi muore
generazioni che procedono
nella stessa direzione
radicate nella terra
nel senso del comune
e da questo contagio
nessuno ne è immune

Contro il traforo i resistenti a Venaus eran sui prati arrivarono i gendarmi teste e ossa fracassati i resistenti tornarono dai sentieri del bosco si ripresero i prati e alrtri anni son passati.

A Maddalena di Chiomonte la battaglia finale schiere di gendarmi schiere di corpi su cui passare ma dopo questo insulto ancora più forte la convinzione\* che in questo stare insieme è l'unica ragione.

Recalcitro al comando
del progresso infinito
con le armi e la violenza
si impone il sacrificio
resistere allo scempio
è il mio dover di madre
altra decisione sovrana non c'è
questa è la mia terra
ma anche di chi viene
la mia terra rifiuta
solo chi si impone
opporsi al dio denaro
è una questione di coscienza
un patto naturale di resistenza.

Fiaccole accese a rischiarare i monti si levano i canti dei figli dei figli la parete calva\*\* si illumina di notte noi ci siamo! Fiaccole accese a rischiarare i monti si levano i canti dei figli dei figli la parete calva\*\* si illumina di notte noi ci siamo!

#### Informazioni

Inviata da Marco Rovelli

"Nel giorno dell'irruzione sulle terre dei resistenti a Maddalena di Chiomonte, registrato al volo, col cuore con il popolo della Val di Susa" (Marco Rovelli)

Dopo la manifestazione nazionale NO TAV del 2 luglio 3 luglio 2011 Marco Rovelli ha sostituito i versi: "ma dopo questo insultoancora più forte la convinzione" con:

"ma si continua a resistere con l'assoluta convinzione"

\*\*il riferimento è alla "parete calva" di frà Dolcino, che, sebbene abbia operato in Valsesia, è stato a volte invocato come "patrono" del movimento(MArco Rovelli)

### Sbandati

(2009) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/sbandati">https://www.ildeposito.org/canti/sbandati</a>

Fuochi sulla montagna e sotto il mare Un canto s'innalza E' ora d'andare Lasciarsi alle spalle tutto il male Con un inno nuovo da imbracciare C'è tutta una strada da segnare E mentre cammini continua a cantare

Noi sbandati noi disertori che sosteniamo la terra Miscredenti d'immensa fede noi che spalanchiamo il cielo

Da una vetta all'altra per il crinale Prenditi il tuo tempo per respirare Lubrifica i sensi per mirare E sottovoce ricorda di cantare

Noi sbandati noi disertori

che sosteniamo la terra Miscredenti d'immensa fede noi che spalanchiamo il cielo

> Apri il cuore all'improvviso Faccia a faccia col destino La tua libertà lo sorprenderà Cambia identità

Fuochi sulla montagna e un altro mare Ancora un canto s'innalza E' ora d'andare Guardarsi in avanti ed iniziare Guardare in avanti e raccontare C'è un'altra strada da tracciare E quando vedi il fuoco riprendi a cantare

Noi sbandati noi disertori che sosteniamo la terra Miscredenti d'immensa fede noi che spalanchiamo il cielo

#### Informazioni

Scrissi il ritornello di *Sbandati (Fuochi sulla montagna)* un 25 aprile, al sacrario partigiano di Ca' Malanca, in Romagna. Quella di sbandati è la condizione della guerriglia partigiana, ma è al tempo stesso una condizione universale, di resistenza ed esodo.

Per questo ho voluto che a suonarla fossero gli Yo Yo Mundi. Un segno sonoro di fratellanza. Come un 20 luglio a piazza Alimonda, con Paolo Archetti Maestri, dove si trattava, ancora, di iniziare. *Sbandati*, ovvero il corpo in esodo.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

### Servi

(2015) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/servi">https://www.ildeposito.org/canti/servi</a>

Servi che servono a servire

e aiutano a svelare

la natura criminale di questo patto sociale l'accumulazione primitiva di ogni cosa viva

in una caravanserraglio subumano

dalle terre siciliane fino al centro di Milano

in un campo od in cucina una serra od un

cantiere

l'importante è non vedere

Servi che servono a servire e il fatto di

morire

è solo un incidente, eventualità incresciosa

una cosa da niente che chi serve

ha ben scritto sulla pelle

e questo niente non è per niente strano

Servi uomini di sabbia

fantasmi della notte con lingue troppo

esposte

si chiudano le bocche

e tornino al silenzio che compete

ad ogni servo buono

di un caravanserraglio subumano

#### Informazioni

Dall'album "Tutto inizia sempre" (Materiali Sonori, 2015) - "L'Utopia di un mondo nuovo, della Giustizia, in cui si debba più faticare come cani. Ne ho incontrati tanti, di migranti clandestini costretti a lavorare per fame, e ne ho scritto le storie. Qui li canto. E insieme, declamo quella poesia di Pasolini che ne profetizzava la venuta dal mare, a rinnovare un mondo decadente, a portare finalmente fuoco a questo tempo sterile e infecondo." (Marco Rovelli)

## Una vita normale

(2012) di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-normale">https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-normale</a>

Per vedere il mare in Brianza Ci vuole cuore e tanta fantasia E tu che avevi il nome di Utopia Vedevi il cielo dentro la tua stanza

Il cielo aperto che cade nel mare E il mare lo sa di non avere confini I confini son roba di piccola gente Che vive per poco e muore per niente

Per vedere ciò che non si vede Bisogna avere fede e coraggio La fede che qualcosa deve accadere E il coraggio che chiede di volerlo vedere

E la tua Utopia ha preso il largo a vent'anni Hai scelto l'aperto del mare, o del cielo Che poi è lo stesso concetto: Che qui c'è un mondo da fare

E la tua Utopia è arrivata in barca a Gaza E lì ha preso casa In quella striscia di terra senz'aria C'è bisogno di respirare

Navigare, navigare Mani ferme sul timone Con il sole sulla faccia Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare Con le ali di gabbiano Né bandiere né frontiere Il mare è di chi resta umano

Le bombe cadevano, bruciavano i corpi Fiorivano gl'incubi al gelo del cielo Il piombo fuso colava, la gente crepava E non c'era misura per questo scempio, Per questo massacro portato ad esempio Al mondo intero, e allora scrivevi per farne figura,

per toglier paura a chi non s'è arreso

Dicevi dei segni lasciati nei sogni dei bimbi.

i visi scalfiti da rughe dei vecchi che han visto due naqba e aspettan la morte così come han vissuto, e han vissuto in qabbia,

e tu in quella gabbia sei voluto tornare, in nave, per mare,

in migliaia erano al porto ad aspettare

le prime navi dal '67

E il tuo mare racconta, c'è da raccontare, che cosa si vuole dopo quel terrore Che non è difficile immaginare che si vuole una vita normale.

Navigare, navigare Mani ferme sul timone Con il sole sulla faccia Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare Con le ali di gabbiano Né bandiere né frontiere Il mare è di chi resta umano

Il silenzio dei bambini che ti guardavano giocare quel piccolo abbandono che vi ha fatto abbracciare

Sulle strade troppo strette di un quartiere senza nome Un gioco che ti consegnava alla tua rivoluzione

Che poi sarebbe meglio dire che è la tua rivolta ma il mondo non ascolta e tu ti lasci trasportare

Dalle onde così alte che ti sembrano colline sono storie, rose, spine, che non smetti di ascoltare

Hamza, il miscredente che un giorno si è convertito ed è morto, l'arma in pugno ma dov'è il suo paradiso?

E Maha che in una terra sempre più verde di martirio si toglie il velo dalla testa, basta con il sacrificio

E Fida che al contrario il velo lei non lo portava e decide di volerlo, non vuole essere schiava

E poi tutti i tuoi amici

contadini, pescatori,
minatori dentro al tunnel,
di una terra senza un fuori

E chi distilla l'alcool, e chi canta la sua canzone e chi sogna un'altra terra, e le coppie che fanno l'amore

E la vita che ci prova, ci prova ad essere normale e c'è sempre tutto un mondo che si deve liberare

Navigare, navigare Mani ferme sul timone Con il sole sulla faccia Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare Con le ali di gabbiano Né bandiere né frontiere Il mare è di chi resta umano

#### Informazioni

Canzone dedicata a Vittorio Arrigoni (Vik), militante e sostenitore della causa palestinese.

## **Indice alfabetico**

Al confine 3 Anarcangeli 4 Idomeni 5 Il campo 6 L'amore al tempo della rivolta 7 La Comunarda 8 La morte di Carlo Giuliani 9 Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 - 10 Sbandati 11 Servi 12 Una vita normale 13